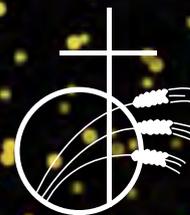


SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

2018

A golden clock face with Roman numerals from I to XII. The hands of the clock are replaced by a stylized wheat stalk design, with the hour hand pointing to approximately 10:10.

Buone notizie

Le buone notizie? Esistono davvero!
Intervista a Valerio Selle, responsabile di AVAID

Irma Meda, una donna di frontiera
Da Ponte Chiasso una storia di accoglienza e umanità

Assemblea UFCT:
"Occorre vigilare sulle motivazioni del nostro fare"





Anno nuovo, vita nuova ... ma i buoni propositi che fine fanno? Voglio essere felice adesso!

di Lara Allegri

“**A**nno nuovo, vita nuova!”, quasi un mantra da ripetere per superare indenni un altro anno di vita di corsa. Quasi che il primo dell'anno rivesta il ruolo di generatore di speranza che il mese di dicembre ci ha definitivamente spezzato dopo l'estenuante corsa al regalo e le innumerevoli cene natalizie.

Ma sarà realmente così? Cambierà qualcosa quest'anno? Dipenderà veramente dalle energie cosmiche e dall'allineamento planetario quello che capiterà nella mia vita?

Ma forse la domanda reale che dovremmo porci non è neppure quella, bensì che cosa è la felicità? Da piccola la felicità era quella descritta dal “e vissero felici e contenti” delle favole. Una felicità immaginata... non concreta. E forse il problema della nostra era è proprio in questo “e vissero”, al passato. Possibile che non si sia mai felici adesso?

Cosa occorre per essere felici adesso?

Cambiare occhiali potrebbe essere un'opzione valida. Ricordo quando mi hanno diagnosticato la miopia e ho indossato il mio primo paio di occhiali, la sera. Improvvisamente l'Ospedale di Mendrisio (avevo appena smontato dal turno) mi era apparso splendente, lucido, ben definito, nuovo!

Lo stesso capita nella vita di tutti i giorni. Bombardata da un continuo di brutte notizie tramite i media, di lamentele da parte di chi mi è vicino e di brontolii che io stessa produco, sono diventata insensibile alle buone notizie e alle belle cose, a meno che siano più che enormi, tipo la vincita della lotte-

ria. E allora passo da una frustrazione all'altra, desiderando sempre la vincita milionaria e non vedendo tante piccole buone notizie che mi circondano: dal sorriso di chi incontro, alla visita o telefonata di chi mi vuol bene, al sole che splende oggi in giardino. Ecco quale sarà il buon proposito del 2018, essere felice ora, con quello che ho! Detto fra noi è comunque molto di più di quello che molti altri hanno e ... sono comunque più felici di me.

Un passo ulteriore sarà rendere gli altri partecipi di questa mia felicità, come avviene per le testimonianze che trovate in questo numero di Spighe. Tanti piccoli segni di quotidianità, tante vite spese nella normalità per rendere vite felici, nelle piccole cose. Tante piccole gocce che formano un oceano, tante piccole matite nelle mani del Signore.

Sì, mi vedo felice! Benvenuto 2018, ora possiamo ripartire!





Intervista a Valerio Selle, responsabile di AVAID

Le buone notizie? Esistono davvero!

di Giulio Mulattieri

Prima di Natale ho avuto un regalo inatteso. Alla fine della Messa domenicale, quella vigiliare, un amico mi regala una rivista dal titolo intrigante: “Buone Notizie”. Sullo sfondo una ragazzina semplice, irachena, che dichiara di perdonare l’ISIS nonostante tutti i soprusi subiti. Come dire che le buone notizie sanno ribaltare il modo di vedere il mondo, permettono di scoprire frontiere del bene laddove il male sembra prevalere.

E allora, entriamo ancora di più nel mondo delle buone notizie e affrontiamole con Valerio Selle, responsabile di AVAID (Association Volontaires pour l’Aide au Développement - Associazione Volontari per l’Aiuto allo Sviluppo).

Valerio Selle, ci dica, che cosa è per lei una buona notizia?

Una buona notizia per me è una... notizia buona. Vale a dire che racconta un fatto positivo, una storia di valore, una situazione con "dentro del bene", anche se magari il punto di partenza è negativo. Questo messaggio è quello che cerchiamo di raccontare nella rivista “Buone Notizie” di AVAID, la nostra ONG. E questo titolo si spiega proprio perché la nostra associazione gestisce progetti di aiuto allo sviluppo positivi a favore di moltissime persone bisognose in vari Paesi nel mondo. Le brutte notizie che spesso colpiscono queste persone, come la fame, le malattie, le guerre, le catastrofi naturali, la povertà e via dicendo, possono essere trasformate, cambiate, in buone notizie grazie all’aiuto e alla solidarietà di altre persone che sostengono i progetti di AVAID.

Perché è utile parlare (anche) di buone notizie?

Bisogna parlare di buone notizie perché la realtà è fatta anche di buone notizie! Spesso tendiamo a vedere soprattutto il male, il negativo, che c’è, eccome se c’è pur-

troppo, perciò siamo inclini a non vedere il bene, il bello e il buono che pure però esistono, anzi che in fondo prevalgono ma che spesso dimentichiamo, minimizziamo o diamo per scontati. Ogni giorno i mass media ci bombardano di brutte notizie – di mestiere faccio il giornalista e conosco bene i meccanismi dell’informazione – anche perché sono quelle che catturano di più l’attenzione del pubblico. Ciononostante tutti abbiamo necessità anche di sentire buone notizie e cose positive. Prova ne è che il “Corriere delle Sera” da qualche mese pubblica un supplemento settimanale intitolato “Buone Notizie”, esattamente come la rivista di AVAID, che esiste però già da oltre vent’anni con questo titolo...

Più concretamente, che cosa ci racconta?

Conosco di persona numerosi giovani o famiglie, per esempio in Kenya (Paese dove AVAID è presente con numerose opere ed iniziative da oltre vent’anni), che nella migliore delle ipotesi erano destinati ad una vita di miseria e di abbandono e adesso hanno ottenuto una formazione, abitano in una casa, un lavoro, insomma conducono una vita dignitosa a cui ogni persona ha diritto. E questa è senza dubbio una buona notizia!

Questo significa che la speranza rimane sempre di attualità?

Bisogna parlare di speranza nel nostro mondo. Anche se a volte può risultare molto difficile soprattutto se si va un po’ in giro, intendo fuori dalla fortunata Svizzera, a vedere e toccare con mano le condizioni in cui versano moltissime persone. Eppure qualcosa in noi ci dice che dobbiamo “sperare contro ogni speranza”, non per un vago ottimismo ma perché è più ragionevole sperare che le cose vadano meglio, che vi sia sempre una possibilità di bene e di cambiamento.



Tante buone notizie sparse per il mondo I progetti presenti e futuri di AVAID

AVAID, che opera secondo il principio "Condividere i bisogni per condividere il senso della vita", aiuta diverse migliaia di persone nel mondo ogni anno. Sia direttamente che indirettamente. Direttamente v'è per esempio il progetto del Sostegno a distanza (SAD) che in Kenya, in Brasile e ad Haiti aiuta, uno per uno, oltre seicentocinquanta bambini e le loro famiglie. Questo grazie alla generosità di altrettante persone in Svizzera (la maggior parte in Ticino) che con 600 franchi all'anno (l'equivalente di meno di un caffè al giorno) permettono a un bambino/a dello slum di Kibera a Nairobi o di una favela di Belo Horizonte o di una bidonville di Port-au-Prince, di ricevere un pasto quotidiano, vestiti, cure mediche, le visite di un'assistente sociale e soprattutto la possibilità di andare a scuola. AVAID infatti crede che il motore dello sviluppo sia legato all'educazione. A Kibera-Nairobi, uno dei più grandi slum d'Africa, AVAID ha poi realizzato una scuola - la Little Prince Nursery and Primary School - per 350 ragazze/i, che va dall'asilo alle medie. L'aiuto dato ai bambini si riverbera anche sulle loro famiglie e il

contesto di miseria assoluta nel quale vivono. AVAID sostiene diverse altre scuole in Kenya, dalle elementari agli Istituti per la formazione professionale. Inoltre supporta per esempio una scuola agricola a Manaus, in Brasile, degli asili in Ecuador, altre scuole e progetti educativi in Uganda, la ricostruzione di un asilo distrutto dall'Isis a Qaraqosh in Iraq, come pure vari progetti a favore dei rifugiati siriani nei campi profughi di Marj El Khock in Libano. I settori di intervento di AVAID sono molteplici e in diversi Paesi nel mondo.

Per il futuro AVAID prevede di realizzare alcuni progetti per i quali ha appena ricevuto dei finanziamenti come l'impianto di pannelli solari per la Scuola professionale St. Kizito a Nairobi e interventi di miglioria per la Little Prince Primary School, sempre a Nairobi. Vogliamo poi incrementare ulteriormente gli aiuti per il progetto del Sostegno a distanza (il numero di bambini sostenuti è raddoppiato negli ultimi anni) perché ci sono sempre tanti bambini bisognosi in lista d'attesa. Per maggiori informazioni si può consultare www.avid.ch o scrivere a info@avid.ch.



Vignetta tratta da <http://leggoerifletto.blogspot.ch>



Suor Nadia Gianolli ci racconta la sua esperienza missionaria in Perù La compagnia del “Sagrado Corazon de Jesús”

di Maria Elena Gianolli

Quest’anno a Natale ho ricevuto un regalo speciale: mia cognata è venuta dal Perù a trascorrere alcuni giorni di festa insieme a noi. Nadia è cresciuta nella nostra diocesi, partecipando alle attività pastorali e ai pellegrinaggi di Azione Cattolica. Durante la Giornata della Gioventù a Parigi nel 1997 mi confidava di aspettare il suo amato. Pensavo si trattasse di un bel giovanotto, ma alla messa del Papa fu evidente che aveva un appuntamento con Gesù, che aveva una risposta da darle. Poco tempo dopo si è congedata dalla famiglia, per iniziare il cammino di suora presso le Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù. Le chiedo quali propositi abbia per il 2018. Le si illuminano gli occhi e subito inizia a raccontare di un’ispirazione avuta insieme a suor Elsa il giorno della festa della Madonna del Carmine a Peralvillo, in Perù, dove ora è missionaria. In agosto nasce così la Compagnia del “Sagrado Corazon de Jesús. È un gruppo di una trentina di ragazzi dai 10 ai 16 anni disponibili a gustare di più la vita cristiana. La maggioranza di questi ragazzi frequenta la scuola cattolica “Pequena Belén” diretta da suor Angelica. L’obiettivo di questa compagnia si riassume nel motto del loro fondatore: “conoscere e amare, far conoscere e far amare Gesù”. Concretamente questi ragazzi animano con differenti servizi la messa domenicale. Si trovano in oratorio per condividere momenti di vita fraterna. Hanno degli incontri di catechesi, in cui imparano i fondamenti della dottrina cristiana cattolica. Scoprono la vita dei santi, anche per dare fondamento alla grande devozione, a volte un po’ folcloristica, tipica della loro cultura. Suor Nadia, prosegue a raccontare ciò che più la commuove, poiché la ricorda la sua esperienza insieme al

padre nell’adolescenza. Ogni primo venerdì del mese avviene la spedizione: i ragazzi sono ben contenti di salire su auto e taxi per recarsi nella parrocchia vicina di Chancay, dove c’è il sacerdote ad aspettarli per celebrare il sacramento della riconciliazione e la messa. Tutti si mettono in fila in attesa del proprio turno e sono davvero lieti di vivere quest’incontro di grazia, al termine del quale ricevono un ricordo, un piccolo dono, per loro prezioso. Di mese in mese aspettano con gioia e ansia quest’avventura.

Un altro progetto che vedrà la luce prossimamente è la scuola biblica. Desiderano infatti formare i ragazzi nella Parola di Dio per “armarli” contro le numerose sette che cercano sempre nuovi membri.

La preoccupazione che ha mosso suor Nadia e suor Elsa è fondamentale per la chiesa cattolica: “Come fa a nascere una vocazione se non si conosce più la fede?”. L’unica intenzione per cui Gesù ha chiesto esplicitamente di pregare è che “il Padre mandi operai nella sua messe”. Ma noi stiamo coltivando la messe affinché ne vengano fuori operai?

Mi mostra la foto della compagnia e sorridendo indica alcuni ragazzi: “Questo vuole fare il sacerdote, lei vuole diventare suora, lui ha tutto il fare del vescovo!”. Ma al di là di queste vocazioni speciali, ambiziose (come dice lei), è persuasa che potranno maturare come adulti saggi e fedeli a Dio, appassionati a Gesù; potranno formare buone famiglie e da loro ne verranno bravi bambini. “Pensa da ognuno nascono 4-5 figli... calcola quanti buoni cristiani!”.

E noi, nelle nostre parrocchie, cosa vogliamo coltivare in questo 2018?



Scoprire una pienezza di vita chinandosi sul dolore delle donne Irma Meda, una donna di frontiera

di Beatrice Brenni

La frontiera verso l'Italia, per chi abita nel Mendrisiotto, è vita quotidiana: la si vede, la si sente (nel traffico dei frontalieri), la si attraversa per trovare oltre il confine subito quella differenza sottile che marca. Come a Ponte Chiasso, dove si va per piccole spese, per acquistare i giornali la domenica mattina o dove si passa solo in transito per andare a Como. Ma la frontiera non è solo un luogo ameno o la protagonista di esilaranti scenette: sempre qui si vedono i disperati che arrivano o che sono respinti: frutto di una Storia che non cambia mai.

Irma Meda si rende protagonista di questa Storia. Negli anni 50 molte giovani donne giungono da diverse parti d'Italia per sfuggire a povertà e a situazioni difficili, per lavorare in Svizzera dove le ditte trasferiscono la produzione dalla Svizzera tedesca al Canton Ticino, con manodopera a più buon mercato. Non ottenendo una possibilità di soggiorno su suolo elvetico, le giovani lavoratrici tornano nelle zone limitrofe italiane per dormire, anche in alloggi precari o di fortuna. Una mattina a Ponte Chiasso, in un sottoscala viene trovata una ragazza, morta, forse di freddo, a sedici anni, quasi ancora una bambina. Irma non ha dubbi: bisogna offrire un rifugio a queste frontaliere abbandonate a se stesse. Adocchia una fabbrichetta di biscotti appena dismessa e, insieme all'amica Anna e ad altre amiche, la trasforma in una casa per oltre dieci ospiti e la battezza "la Casa della Giovane". Irma ha una fede forte, capace di vedere, di fermarsi e lasciarsi toccare da chi vive attorno a lei: sa prevedere, escogitare soluzioni,



alimentare quell'amore che si china su ogni necessità. Anche la necessità di rendere più consapevoli le donne ferite che accoglie, della loro dignità e dei loro diritti, rendendole partecipi della vita sociale. Le sue relazioni sono molte poiché a Ponte Chiasso è titolare di un negozio di abbigliamento per adulti

e bambini. Avvia un laboratorio di cucito ma mette anche a disposizione i locali della casa per conferenze e dibattiti. Con la sua capacità di leggere i bisogni del tempo dota la casa di una mensa sociale dove i lavoratori trovano un pasto caldo. La parrocchia è contigua e i sacerdoti vanno e vengono come a casa loro. Il bene si diffonde e si allarga nella simbiosi tra la casa e la chiesa. Nel novembre del 1978 Irma è investita da un'auto e riporta una brutta frattura ad una gamba. La sua condizione non sembra grave, ma probabilmente per un'embolia essa muore il giorno dopo. Oggi la casa "Irma Meda" compie sessant'anni, numerose sono le testimonianze commosse delle donne accolte e anche se tante cose sono cambiate, lì ancora si realizza quello spirito nell'accogliere o nell'abbracciare chi si presenti alla porta. O, addirittura, nel portarsi a casa qualcuno incontrato per caso e in difficoltà. Come successe ad Anna, una ragazza con problemi psichiatrici, conosciuta in un istituto di cura, di cui Irma disse: "Mi la porti a cà".

Bibliografia:

Laura D'Incalci, *Io ti porto a casa, Irma Meda: una donna per le donne*, prefazione di Marina Corradi-docu-film di Danae Mauro, ed.Itaca, Castel Bolognese 2017



Lungo il viaggio della chiocciola che cercava il bimbo che l'avrebbe salvata e amata Una notte del racconto natalizia molto speciale

di Dennis Pellegrini

Sabato 16 dicembre 2017 ci siamo trovati con l'ACR per una serata di racconto natalizio nei meandri più profondi e segreti del convento dei Cappuccini di Faido. Dopo una nevicata di imprevisti iniziali dovuti alla tecnologia che funziona quando non deve ma non funziona quando dovrebbe, abbiamo cominciato la nostra avventura con un bel canto che ci ha introdotti al racconto.

I molti bambini presenti sono stati da subito incuriositi dalla storia di una chiocciolina che, dopo molti anni di sofferenza che si portava alle spalle, ha sentito che di lì a poco sarebbe nato qualcuno che l'avrebbe salvata da tutto questo dolore e l'avrebbe amata tantissimo. Solo che non era sicura di questa cosa, soprattutto del fatto che una stella cadente le avrebbe indicato il cammino da seguire. Questo bambino sarebbe dovuto nascere a Betlemme e allora abbiamo seguito il lungo viaggio della chiocciola, ricco di incontri con vari personaggi stravaganti, dal brucu mangione al corvo gracchiante, dal bue impacciato all'asinello triste, dal brigante al lupo cattivo che così cattivo non era, e molti altri, alla ricerca di questa co-



meta e soprattutto di questo bambino. Dopo molti chilometri di cammino, la chiocciola si sentiva molto stanca, ma alla fine è riuscita a vedere una stella ed ha ben presto capito che si trattava proprio della stella che l'avrebbe guidata dal nuovo nascituro.

Così, abbiamo proseguito il nostro viaggio fino a giungere a Betlemme, dove ci stavano aspettando tutti, assieme a Maria e Giuseppe. E lì c'era proprio un bambino, così apparentemente come tutti gli altri che, inizialmente, la chiocciola ne rimase delusa, ma poi il suo sguardo pieno di amore l'ha raggiunta e lei si è sentita subito libera e in pace e si è avvicinata con grande gioia a lui. Questo bambino era proprio il Salvatore mandato da Dio, di cui i profeti avevano raccontato, e il suo nome è Gesù!

Tutti felici, abbiamo cantato di nuovo e pregato tutti insieme, prima di terminare la serata con una bella e buona panettonata con tutti i nostri amici. Insomma, è stata proprio una gran bella serata ed il lungo e faticoso viaggio ne è assolutamente valso la pena.



PER DELLE VACANZE DI CARNEVALE IN FAMIGLIA INDIMENTICABILI!

Dal 10 al 17 febbraio la Montanina apre alle famiglie, con tanto di cuoca a disposizione! Passeggiate, pattinate, sciate, e tanto tanto divertimento, questo è quello che vi aspetta!

Pensione completa:

Fr. 53.- al giorno per persona adulta (dai 15 anni)

Fr. 28.- al giorno per i ragazzi dai 10 ai 15 anni

Fr. 18.- al giorno per i bambini dai 2 ai 10 anni

Volete iscrivervi? Non oltre il 2 febbraio 2018 a segretariato@azionecattolica.ch



Per la gioia di mamma Tiziana e di papà Davide è nata alle 17.53 del 7 gennaio '18 la splendida **Ylenia Guglielmini**. Facciamo a loro e ai fratellini Samuele e Christel i nostri migliori auguri e li affidiamo a Gesù, certi che li colmerà di benedizioni e li proteggerà lungo lo splendido cammino della vita!



Ti suggeriamo di vedere il video del mese. Lo Spot tedesco che ha commosso il mondo ... Vivi ora le persone che ami!

<https://www.youtube.com/watch?v=LSQuK634UvI&feature=share>



“

Le grandi notizie richiedono molto tempo per essere intese, mentre le piccole novità della giornata parlano a voce alta e hanno la comprensibilità dell'attimo.

Friedrich Nietzsche,
Frammenti postumi, 1869/89

”

Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

Colletta d'inizio anno

Suor Olga Rua di Caltagirone è anche quest'anno la destinataria della colletta di inizio anno. Al Protettorato S. Giuseppe, dove lei vive ed opera, è attivo un centro di seconda accoglienza per migranti minorenni soli. Attraverso la condivisione e la vicinanza, sr. Olga e le sue consorelle, offrono ai ragazzi accolti l'opportunità di una rinnovata dignità e la speranza di una vita possibile. Con i fondi raccolti si sostengono diverse attività: la scuola di pizzaiolo, la scuola-calcio, che integra poi i ragazzi in tornei regionali, l'acquisto di supporti scolastici o di lavoro e gli imprevisi sempre dietro l'angolo (es: sedute dal dentista).

L'anno scorso abbiamo raccolto con questa iniziativa **2'506 Fr.**, di cui sr. Olga è profondamente grata!!



Consiglio di lettura

Raphaelle Giordano – La tua seconda vita inizia quando capisci di averne una sola – ed. Garzanti Ci sono giornate in cui tutto va storto. È così per Camille, quando sotto un incredibile diluvio si trova con l'auto in panne e senza la possibilità di chiamare nessuno. Tutte le sfortune del mondo sembrano concentrarsi su di lei. Ma Camille non sa che quello è il giorno che cambierà il suo destino per sempre. Un uomo le offre il suo aiuto.



Si chiama Claude, e si presenta come un «ambasciatore della felicità». Le dice che lui è in grado di dare una svolta alla vita delle persone
«Un libro straordinario sulla forza dell'ottimismo, su come cambiare punto di vista e riscoprire la magia delle piccole cose.»

LO SAPEVATE CHE...



...esattamente 130 anni fa, il 31 gennaio, rinasceva al cielo San Giovanni Bosco?

Fu un sacerdote straordinario, che oggi viene ricordato in riferimento agli oratori, ma in realtà ha fatto ben di più, ha messo insieme in modo armonico e straordinario fede, preghiera, allegria, studio, lavoro ed educazione. Riconosciuto come il prete dei giovani regalò loro la "Formula della santità".
Primo: Allegria. Secondo: Doveri di studio e preghiera. Terzo: Far del bene agli altri.



L'Arcobalena arriva nel Mendrisiotto per una stupenda notte del racconto pensata per i ragazzi fra i 6 e gli 11 anni! Cosa aspetti? Sì, è per te!

Ti aspettiamo all'oratorio di Balerna il 3 febbraio 2018 alle 19.45. Si finirà verso le 21 con una piccola merenda.

Anche i genitori possono partecipare. Occorre che tu ti iscriva a: iscrizioni.azionecattolica.ch oppure allo 091 950 84 64

Si chiedono 4.- di contributo (di cui 2.- saranno devoluti alla ristrutturazione della Montanina di Camperio). In pratica fa una cosa bella e una buona azione assieme.

Un buon utilizzo di Instagram, Facebook e Twitter

Giovani e tecnologia

di Luca Cetti

Sicuramente i più attenti tecnonauti delle reti sociali si saranno accorti che le pagine di ACG sono diventate molto più vive, attive e aggiornate. No, non è un caso. E no, non è nemmeno un episodio sporadico, bensì è frutto di una nuova strategia di posizionamento mediatico sviluppata e messa in pratica da un team di giovani animatori. Ci si è posti l'obiettivo di divulgare maggiormente le proprie proposte e soprattutto il nostro essere famiglia cristiana di Azione Cattolica usando un linguaggio giovane e sfruttando al meglio i canali moderni che la rete mette a disposizione. A riguardo i due canali più utilizzati (facebook e instagram) ci permettono di fornire dei contenuti diversi adatti a gruppi di utenti ben specifici. Se la piattaforma di Zuckerberg è ancora oggi la più usata in termini assoluti e la più

polivalente, il nuovo canale video – fotografico di Instagram ci permette di essere più vicini ai giovanissimi, proprio il nostro target dedicato. La scelta del contenuto non vuole essere casuale e ci adoperiamo per far sì che la maggiore frequenza non abbassi la qualità di quanto condiviso. Infatti pensiamo che il buon vecchio detto “meno, ma meglio” si debba applicare anche in questo progetto. Il lavoro è notevole e purtroppo in questi primi mesi non siamo riusciti ancora ad implementare tutte le idee scaturite in fase di progettazione. Stiamo lavorando forte per raggiungere i nostri obiettivi prefissati. Un aiuto? Certo. Basta condividere i nostri canali e mettere un bel pollice in su alle seguenti coordinate: @azionecattolicagiovani (su Instagram) e www.facebook.com/azionecattolicagiovani. Seguiteci.

LE MULTI-BAG RIUTILIZZABILI

Mentre in Italia fa discutere la nuova legge che impone da gennaio 2018 l'utilizzo dei sacchetti biodegradabili per frutta e verdura che sono tassati al cliente, qui da noi escono sul mercato le multi-Bag riutilizzabili. Ma di cosa si tratta? Sono sacchetti in cellulosa certificata FSC che possono essere utilizzati più volte per l'acquisto di frutta e verdura, inoltre sono lavabili a 30°C. In pratica si pesa la merce, la si mette nei sacchetti e si applica l'etichetta sul sacchetto stesso. La buona notizia sta nel fatto che volendo possiamo rinunciare al sacchetto di plastica monouso con un grande vantaggio per l'ambiente. Secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente un sacchetto di plastica non correttamente smaltito può restare nell'ambiente da 15



a ben 1000 anni! Il WWF ci ricorda che la plastica rappresenta il 95% dei rifiuti marini. Lo sapevi che nei mari del nostro pianeta navigano 150 milioni di tonnellate di materie plastiche e ogni anno se ne aggiungono 8 milioni? Come ben sappiamo ci sono mari interi che sono intasati di plastica e rifiuti. E fra i manufatti più pericolosi per l'ambiente c'è proprio il sacchetto di plastica monouso, che viene abbandonato e finisce per inquinare laghi e fiumi. Un recente studio australiano ha rilevato che oltre il 50% delle tartarughe marine ha ingerito plastica. Cosa dire ancora? La buona notizia è che adesso abbiamo un ausilio in più che possiamo utilizzare per evitare di peggiorare lo stato del nostro pianeta. Tutto è nelle nostre mani. Sta a noi limitare l'approccio usa e getta e valorizzare il riutilizzo delle materie prime a vantaggio di tutti.



Impressioni “responsabili” dal Campo Invernale 2018

Niente paura!

di Flavio Maddalena

Incidenti, guerre, catastrofi naturali, ma anche criminali armati di fucile che irrompono in un luogo pubblico seminando il terrore. Tutto questo, in un breve video proiettato al primo giorno di campo, ricorda senza tanti fronzoli ai ragazzi che la paura è un sentimento con cui tocca convivere ogni settimana dell'anno. In realtà però, tolte le immagini che perlopiù da lontano ci raggiungono “grazie” agli schermi dei cellulari e della tivù, sono paure più profonde quelle con cui siamo confrontati – noi tutti, ma i ragazzi in particolare – nella nostra quotidianità. Ben oltre i ragnetti e i brividi artificiali da cinema horror, in ogni caso. Al recente Campo Invernale di Camperio, organizzato come di consueto da Azione Cattolica Giovani tra fine dicembre e inizio gennaio, ci siamo così armati di coraggio ed abbiamo affrontato questo tema da pelle d'oca, accompagnando la cinquantina di adolescenti iscritti tra le paure che stanno dietro l'angolo sul cammino di ciascuno, noi cristiani non certo esclusi.

Paura di accettarsi, di accogliere il diverso, di vivere la propria fede. Ma anche paura di rimanere soli, di fallire. O, ancora, paura del futuro. Lo spettro è ampio, e al Campo Invernale ci siamo allora limitati ad andare a fondo proprio di queste sei. Ognuna di queste paure – se non affrontata – rischia di alzare un muro tra noi e gli altri, tra noi e Dio, quando non tra noi e... noi stessi in primis. Con il simbolo della chiave però, allo stesso tempo, abbiamo capito che c'è sempre un modo per andare oltre la spessa patina fredda prodotta dai nostri timori. “No, non è vero che non sei capace, che non c'è una chiave”, insiste del



resto il ritornello di una canzone ormai famigliare ai ragazzi, una canzone intitolata proprio come l'oggetto dentato che apre le porte e pubblicata giusto una manciata di mesi fa da un noto rapper italiano con i capelli ricci. E la chiave, per i cristiani, si chiama Spirito Santo. Non c'è serratura che possa resistergli, con un po' di impegno.

Di impegno i ragazzi – ed i loro genitori, coraggiosi tra l'altro sin da subito nello sfidare le abbondanti neviccate di fine dicembre per raggiungere Camperio – ne hanno messo davvero parecchio, tra le mura della casa La Montanina e anche fuori. Come di consueto (e anche più del solito), in effetti, quest'anno il Campo Invernale – oltre alle attività di riflessione a tema di cui sopra – ha proposto pure tante attività all'aperto,

ai suoi giovani ospiti, incalzati da una ventina di “fratelli maggiori” suddivisi tra animatori, responsabili e don. Davvero, ne è risultato un campo con i fiocchi in tutti i sensi, in cui c'è stato modo di sciare – per chi lo desiderava – ma anche di praticare sport in palestra, di fare un tuffo in piscina, di pattinare sul ghiaccio, di assaggiare il curling o di cimentarsi in cucina così come tra le sette note musicali, o di destreggiarsi tra lavoretti e... molto altro ancora (in quel “molto altro” è impossibile non menzionare perlomeno di sfuggita l'emozionante caccia al tesoro disputata sull'asse Bellinzona-Zurigo!).

In questi casi si dice che le immagini valgono più di mille parole. Sul sito azionecattolica.ch/giovani e sugli altri canali social dell'associazione è possibile allora riassaporare tutte le emozioni dei sette giorni grazie alle varie gallery foto/video. E dato che le nostre intime paure le abbiamo cacciate via – scrivendole su di un biglietto personale e appendendole a delle lanterne volanti la notte dell'ultimo dell'anno – l'unico “rischio” a questo punto è che riaffiori un po' di malinconia. Ma anche qui: niente paura! L'arrivederci è sin d'ora ai prossimi, numerosi, appuntamenti già in calendario. A presto, insomma!





Famiglia, WhatsApp e litigate

La felicità non è un'app che si scarica sul telefonino

di Lara Allegri

Ora di cena e finalmente ci si siede a tavola per mangiare. Il pasto è frugale. Ognuno di noi arriva carico delle esperienze della giornata. In famiglia siamo in 6, anzi in 7. Facendo i calcoli 2 genitori + 4 figli + 1 enorme cane che gira implorando cibo. Ma al tavolo ci sediamo in ... 56?!?!? E fra pling e pling si inizia a mangiare.

Com'è andata la giornata? E tutti provano a raccontare fino al prossimo "pling" che interrompe la frase distraendoci. Sembra un dialogo fra sordi. La frustrazione cresce fino a quando io e mio marito usciamo con il solito "Ma quante volte ve lo dobbiamo dire che i cellulari al tavolo non li vogliamo?!?!?!?". E a questo punto partono i musì lunghi e la festa del ritrovarsi in famiglia è finita. Mi interrogo allora sull'utilizzo di questo strano apparecchio che sembrava dovesse abbattere i confini e in realtà sembra invece chiuderci sempre più in noi stessi, schiavi della rete, sempre più distanti da chi abbiamo vicini. Sempre più concentrati su ciò che non c'è, rispetto a ciò che è reale. Analizzo il mio utilizzo del telefonino e capisco che in realtà non sono molto diversa dai miei figli. Quante volte sto parlando con qualcuno e mi faccio distrarre da un messaggio, una mail o altro? Non sono sicuramente un buon esempio per loro. La rivoluzione deve partire da me!

E allora cifre alla mano cerco la motivazione per un cambiamento che non sarà per nulla facile perché, ammettiamolo, a me il cellulare piace!

Decido di puntare sul concetto tempo e sul concetto felicità. Tempo perché me ne manca sempre, felicità perché ogni essere umano aspira ad essere felice e io come tutti! Leggendo il libro di F. Ongaro "Vivere

a pieno" edizioni Roi, scopro che di media guardiamo il cellulare 85 volte al giorno, passiamo 5 ore al giorno su internet e 2 di queste ore sono di totale distrazione! Cerchiamo insomma una distrazione ogni 11 minuti e di media ci occorrono 25 minuti per tornare ad essere concentrati. Un altro studio invece dice che di media controlliamo le e-mail ogni 5 minuti e ne perdiamo 1 in questa operazione ... facile concludere che siamo perennemente distratti e deconcentrati! E ... perdiamo un sacco di tempo! Per quello che riguarda la felicità mi basta guardare i miei figli e chiedermi quante volte non li ho ascoltati con la giusta attenzione perché avevo la testa nel telefonino. O quante occasioni ho perso per quello. Un bel film con mio marito guardato distrattamente perché chattavo? Una bella passeggiata al lago con il cellulare in mano? Di fatto mi rendo conto che ho la mania del Multitasking. Fare una cosa alla volta e farla bene sembra mi sia difficile. Essere presente a quello che sto facendo in quel momento. Papa Francesco già nel 2015 diceva "La felicità non è un'app". E paragonava il cellulare all'amore concreto di Gesù, che non è l'amore delle nuvole o delle Telenovelas. Francesco ci dice che solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni grandi per cui vale la pena di spendere la vita. Ci dice di non accontentarci della mediocrità, di "vivacchiare" stando comodi e seduti. Io ho scelto di essere felice e per farlo scelgo di disconnettermi un po' di più dalla rete, di ascoltare chi ho in casa con tutti i miei sensi. Sono passati pochi giorni dall'inizio dell'esperimento... i miei figli sono parecchio preoccupati dall'esperimento in corso. Vediamo come evolve!



L'essenza va ricercata nel perché si fanno le cose UFCT: una piccola realtà di donne, solida e fedele

“**L**a nostra è un'associazione piccola. E rischia la fragilità di ciascuna di noi. Fragilità che assume il volto dell'età che avanza, della malattia, degli impegni di cura, ma anche semplicemente legata alla nostra condizione di donne che vivono il loro tempo. Ma l'Unione Femminile è anche parte di un'altra realtà. Solida, fedele, che ci copre come un mantello. Quella di Dio, che da sempre cammina non solo accanto, ma dentro a questa nostra realtà e la rende qualcosa che si ci appartiene, che si mandiamo avanti, ma che comunque ci sorpassa.”

È questo un passaggio della relazione presidenziale che Corinne Zaugg, da otto anni ormai, a capo dell'UFCT, ha letto nel corso dell'assemblea generale, che quest'anno ha avuto luogo a Giubiasco, il 16 dicembre. Una relazione dolce-amara, come qualcuno l'ha definita, perché Corinne nel fare il suo resoconto, ha voluto mettere sul tavolo accanto a cifre in lieve crescita, ad un bilancio in nero e alle attività che numerose hanno costellato l'anno associativo, anche la fatica, le frustrazioni e forse anche le delusioni che accompagnano questo cammino. Fatiche, frustrazioni e delusioni che, tutto sommato fanno parte e accompagnano anche qualsiasi cammino umano.

“So che l'UFCT è stato lo strumento di un mio cammino spirituale importante” ha proseguito Corinne. “Oltre che occasione di amicizie grandi e importanti, è stato occasione per pensare e pregare, per riflettere e approfondire, per incontrare e conoscere. Per incontrare la Provvidenza e imparare a mettermi al servizio. Per confrontarmi con la gratuità e i periodi di ...deserto.” Lunga è stata la lista delle attività che Beatrice Brenni, vice-presidente dell'associazione ha presentato. Ma chiara è la convinzione che non sia questo elenco a rappresentare l'essenza dell'UFCT. Un'essenza

che non va cercata e non si esaurisce in quello che si fa e si propone. Ma nel perché lo si fa e perché lo si propone. “Qualora l'associazione dovesse diventare il fine del nostro affannarci” ha proseguito la presidente, “qualcosa all'interno di questo percorso, si sarebbe inceppato. Qualora ci dovessimo sottrarre a questo farci macinare dalla vita per portare avanti quello che è solo una bandiera, un vessillo targato UFCT, mantenendovi le nostre vite, il nostro coinvolgimento, la nostra amicizia, al di fuori. Allora sì, potremmo parlare di fallimento.” Successivamente, una vivace discussione ha toccato anche un altro tasto importante dell'attività dell'Unione Femminile e alle volte un po' dimenticato: quello delle attività benefiche con le tre collette annuali in favore di progetti che toccano realtà locali, progetti nazionali e internazionali, più quella per il finanziamento di una borsa di studio per permettere ad un giovane o una giovane di frequentare la Facoltà di Teologia di Lugano. Un impegno che ogni anno permette di raccogliere tra gli 8 e i 10 mila franchi. Nel corso dell'assemblea sono intervenute anche Lara Allegri, caporedattrice di Spighe e Corinna Franchi-Stornetta, con una relazione rispettivamente sulla rivista “Spighe” che va assolutamente sostenuta e la casa di vacanza “La Montanina”, che necessita di nuovi lavori. La cassiera Liliana Manea e i revisori, Rina Ceppi e Wilma Mottini, hanno infine presentato e verificato i conti che sono stati approvati dall'assemblea.

È stata un'assemblea frequentata, molto partecipata e vivace, in cui ha regnato un clima di fiducia, vicinanza e volontà non solo di fare bene, ma di usare al meglio lo “strumento” Unione Femminile per la crescita di ogni persona che ne è, oggi, personalmente toccata. E in vista di chi potrà esserlo, in futuro.



Tempo di riconciliazione per le Chiese cristiane 500 anni fa la riforma di Martin Lutero

di don Sandro Vitalini

5 00 anni fa Lutero appendeva le sue 95 tesi alla porta della Schlosskirche di Wittenberg. A che punto è l'ecumenismo, oggi, dopo anche la visita di papa Francesco a Lund?

Il 500.mo della Riforma dovrebbe segnare il momento della riconciliazione piena tra le Chiese cristiane. È uno scandalo che chi predica l'amore infinito della Trinità non cerchi di incarnarlo. Noi siamo come dei calvi che promuovono la vendita di un prodotto che fa crescere i capelli. Non parliamo certo di un "ritorno", ma di un avanzamento collettivo verso un perdono reciproco nel rispetto delle varie tradizioni. Se la nostra fede comune si esprime nel "Credo", perché non dichiararci fratelli, vivendo pur in modo differenziato la propria adesione al Vangelo? Sia lo scisma con l'Oriente, attorno al mille, sia lo scisma tra le Chiese di Occidente, sono stati provocati più da interessi politici ed economici che da verità di fede. Lutero non ha certo pensato di spaccare la Chiesa, ma di rinnovarla. E ne aveva bisogno! Ma anche la divisione tra Oriente ed Occidente sorgeva più per ragioni di prestigio e supremazia politico-militare che da pretestuosi conflitti teologici!

Verso la conclusione del Vaticano II si è avuta l'impressione che la piena comunione fosse vicina. Tutte le Chiese, che si sentivano colpevolmente separate, desideravano questa unione. Ricordo ciò che mi disse Max Thurian: "Il Concilio ha risposto positivamente alle istanze del calvinismo". Le verità che le Chiese hanno proclamato in questo troppo lungo periodo di separazione non dovrebbero essere imposte alle altre (come ad esempio l'infallibilità papale, principio

che oggi non verrà nemmeno più utilizzato). Così i dogmi dell'Immacolata concezione e dell'Assunzione corporale di Maria non fanno problema, se ci si ispira al Nuovo Testamento che estende a tutte queste verità (cf. Efesini 1,3; 2 Corinzi 5,1). E che dire del problema dell'Ordine Sacro? Il Nuovo Testamento ci presenta una struttura di gerodulia ben articolata ed è a questa verità che occorre riferirsi, basandosi forse anche sul concetto di "epichia" che porterebbe a una mutua imposizione di mani tra i ministri.

Il grandioso gesto di Papa Francesco sbloccherà quel processo ecumenico che sembra batter la fiacca? Bisogna capire che si tratta di una questione di vita o di morte, almeno per le Chiese europee. Il numero dei cattolici e soprattutto quello dei protestanti continua a diminuire. C'è già chi ha detto che nella stessa Ginevra non sussisterà più tra qualche tempo nemmeno un calvinista. Se noi cristiani ci riconosciamo tutti in Chiese separate facciamo il possibile per arrivare alla frazione comune del Pane Eucaristico. O ci arriviamo o spariremo. I cristiani, vivendo già oggi l'ortoprassi (servizio comune per l'umanità), devono avvertire che l'ortodossia (l'adesione alla verità rivelata) è già insita nel "Credo" che vivono e che li spinge a sentirsi una sola famiglia nella Trinità. Nell'aldilà non ci saranno steccati, ma essi già oggi devono sparire. Non è una realtà che si può procrastinare. Si arriverà prima all'unione delle chiese o alla loro sparizione?

La divisione porta a spaccature sempre più profonde e insanabili. Una decisa volontà di comunione porta i cristiani a riconoscersi sempre più fratelli, capaci finalmente di obbedire all'ordine di Gesù, del Figlio di Dio: "Che siano una cosa sola!" (Giovanni 17,21).

SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

Sabato 27 gennaio 2018*Le donne ai tempi di Papa Francesco (UFCT)*

Casa Santa Birgitta (Suore di S. Brigida), a Lugano-Paradiso, ore 10.

È questo il primo di tre incontri del ciclo "Le donne ai tempi di Papa Francesco".
 Relatrice sarà la teologa italiana Rita Torti, autrice del libro "Mamma, perché Dio è maschio?".

Martedì 30 gennaio 2018*Respirate sempre Cristo. Preghiera perenne (unitaria)*

Chiesa Sacra Famiglia, parrocchia di Locarno (Via Balestra 48), ore 20.15. È la preghiera che giornalmente, secondo un calendario annuale, è affidata a turno a tutte le comunità parrocchiali, alle congregazioni religiose, ai movimenti, ai gruppi, alle associazioni. Essa si snoda attorno a tre intenzioni di preghiera che mons. Vescovo annualmente affida alla Chiesa diocesana. Il 30 gennaio è la data in cui la preghiera perenne è affidata all'Azione Cattolica. Per info 091 751 38 53.

Venerdì 2 febbraio 2018*Ritroviamoci (ACG)*

Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

Sabato 3 febbraio 2018*Il Vescovo Valerio incontra i giovani (Pastorale Giovanile)*

Liceo diocesano Pio XII, Via Lucino 79 a Breganzona, ore 10.00-13.00. La Pastorale Giovanile Diocesana organizza un cammino per tutti i giovani della diocesi che hanno un'età compresa fra i 17 e i 30 anni. Dopo l'incontro è possibile fermarsi a pranzo annunciandosi direttamente sul posto (costo Fr. 5.-).

Sabato 3 febbraio 2018*S. Messa (unitaria)*

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

Sabato 3 febbraio 2018*I racconti di Arcobalena in viaggio (ACR)*

L'ultima tappa dei racconti di Arcobalena - proposta per il settore Ragazzi - si svolgerà nel Mendrisiotto. Vi aspettiamo numerosi a partire dalle 19.45 presso l'Oratorio di Balerna. Ad ogni partecipante sarà richiesto un piccolo contributo di Fr. 4 per lo spuntino proposto al termine della serata. Le iscrizioni sono da effettuarsi tramite formulario su "iscrizioni.azionecattolica.ch", oppure chiamando allo 091/950.84.64"

Venerdì 9 febbraio 2018*La vita "dentro" (UFCT)*

Monastero Santi Francesco e Chiara a Cademario, ore 15.00. Terzo incontro dell'itinerario spirituale in 5 tappe con suor Chiara Noemi.

**Responsabile**

Lara Allegri

Redazione

Beatrice Brenni
 Davide De Lorenzi
 Maria Elena Gianolli
 Giulio Mulattieri
 Prisca Vassalli
 Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione

CP 5286
 6901 Lugano
 Telefono 091 950 84 64
 Fax 091 968 28 32
 spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo

Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
 (Tipografia Bassi)